

# NEL CUORE DELLA LOCRIDE GEMME DA SCOPRIRE NEL PROFONDO SUD

di Maria Chiara Coniglio



*I tetti di Caulonia. Sotto, una delle chiese del paese. Nell'altra pagina, uno scorcio dei vicoli del centro*

REPORTAGE

Penso alla mia terra, la Locride, situata nel profondo sud calabrese; splendida e spesso sottovalutata.

Qui viviamo di semplicità; non possediamo grandi e spettacolari innovazioni, ci cibiamo del sublime succo della storia e della tradizione, concentrato in pochi chilometri, testimoni delle diverse culture succedutesi. Qualche anno fa mia nonna, raccontandomi degli innumerevoli affanni dovuti alla Seconda Guerra Mondiale, mi disse che in quei tempi, più che in qualsiasi altro, capì quanto fosse importante apprezzare ciò che si aveva la fortuna di possedere, ricercando la felicità in quelle piccole cose. Ci volle qualche anno per comprendere a pieno l'importanza di quelle parole che mi tornarono in mente quando lasciai Caulonia (mio paese d'origine) per trasferirmi nella caotica Milano. Qui compresi come non mi bastassero l'euforia e la frenesia di questa grande città: la sera, nella solitudine del mio letto, avvertivo la mancanza del calore di casa e di quella felicità che forse risiedeva tra le mie piccole cose e che non avevo saputo apprezzare. Decisi così di tornare alla mia Caulonia, chiamata originariamente Castelvetero dal nome del castello normanno (Castrum Vetus) ivi presente e successivamente Kaulon a seguito di alcuni ritrovamenti archeologici di epoca greca che fecero supporre che questa potesse essere la sede dell'antica città magno-greca di Kaulon.

Felice ripercorrevo strade percorse per una vita eppure tutto mi appariva diverso; il sole sul volto, il profumo degli agrumi, la stupefacente bellezza del mare, l'odore di vita, di storia, di religione e di cultura sembravano svelarsi a me per la prima volta; come se il distacco mi avesse permesso finalmente di osservare e godere delle

